



Marta Calcagno Baldini

LA MOSTRA

Maria Cristina Carlini «la forza delle idee» che plasma la materia

Alle Stelline un'antologica della scultrice lombarda, tra «libri» e opere monumentali

■ «Cosa saremmo senza memoria?»: questa la domanda che sta alla base di tutta l'opera di Maria Cristina Carlini, raffinata artista milanese classe 1942 (sfollata a Varese in tempo di guerra, poi tornata sotto la Madonnina per il liceo e l'università). A Milano alla Fondazione delle Stelline, corso Magenta 61, nella Sala del Collezionista fino al 12 giugno e nel Chiostro della Magnolia fino al 30 settembre, si è aperta ieri una mostra personale che esplora a fondo la poetica, delicata e rispettosa dell'esistenza, della Carlini. A cura di Vittoria Coen, l'esposizione intitolata «La forza delle idee» è davvero in grado di cogliere l'essenza della poetica dell'artista.

La memoria, quindi, come elemento base per un lavoro che parte dalla materia: quasi solo sculture in mostra, e anche le poche opere a parete esposte sono realizzate con cartone, legno e altri elementi a formare delle tele in 3d. Perché la memoria, per la Carlini, è anzitutto la storia della materia che sceglie di trattare: «Una persona fidata sa scegliere per me le pietre o i legni di cui sa mi servirò» spiega l'artista, che vive, o quasi, nel suo studio in via Savona. «È tutto per me quel luogo -racconta-. Io non so essere una scultrice da pr, a me non interessa. Per me la mia arte è

la mia vita». E infatti l'opera della Carlini è un'immensa ricerca, un perenne tentativo di tornare alle origini dell'esi-

stenza attraverso i materiali che lavora. «Il fuoco è l'ultimo artefice di tutti i miei lavori (in studio è presente anche

un forno, n.d.r). Cuocio ogni opera sempre a temperatura molto alta, e non so mai veramente cosa ne uscirà: si trat-

ta di sculture aperte, la sfida è che un'idea può anche non avere mai termine». Solo partendo da questo concetto si capisce perché dica «faccio solo opere grandi, il piccolo non mi dà molto senso»: l'arte, per lei, è un linguaggio sempre aperto a cercare risposte. A partire dagli «Scudi», installazione del 1998 mai esposta prima, fino alla scultura «Filemone e Bauci» del 2021 composta da due dischi di legno di recupero impreziositi da rivoli e spugnature d'oro, fino alle vibranti colonne in grès e ferro «Castore e Polluce» del 2022.

Oltre alle preziose sculture esposte nel Chiostro, sono i tre alti tronchi dell'opera «Prometeo» (2022) a toccare per la loro imponente fragilità: sono tutti scavati e illuminati dall'interno, quasi a portare un filo di calore e speranza nella disperazione di questi ultimi anni, tra covid e, ora, guerra in Ucraina. Camminando nelle opere della Carlini la sensazione che si riceve è di una vivace energia: «Io ritorno sempre alla vita, e alla memoria, attraverso la materia -spiega ancora l'artista-. Il legno anzitutto: nel lavorarlo, nel crearne un'opera, voglio rispettarlo e lasciarlo vivere».

(Info. Fondazione Stelline, corso Magenta 61, www.stelline.it. Orari: martedì-domenica ore 10-20. Chiuso il lunedì).



CORSO MAGENTA Le opere di Maria Cristina Carlini nella Sala del Collezionista

